

La nostra vita ha un senso se "restituita", donata a Dio e ai fratelli.

Dal Vangelo secondo Marco 12,13-17

In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».

Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono.

Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio».

E rimasero ammirati di lui.

1)San Giustino

La sua famiglia è di probabile origine latina e vive a Flavia Neapolis, in Samaria. Nato nel paganesimo, Giustino studia a fondo i filosofi greci, e soprattutto Platone. Poi viene attratto dai Profeti di Israele, e per questa via arriva a farsi cristiano, ricevendo il battesimo verso l'anno 130, a Efeso. Ma questo non significa una rottura con il suo passato di studioso dell'ellenismo. Negli anni 131-132 lo troviamo a Roma, annunciatore del Vangelo agli studiosi pagani. Famoso il suo «Dialogo con Trifone». Predicatore e studioso itinerante, scrive una seconda Apologia, indirizzata al Senato romano, e si scaglia contro il filosofo Crescente. Ma questo sta con il potere, e Giustino finisce in carcere, anche lui come "ateo", per essere decapitato con altri sei compagni di fede, al tempo dell'imperatore Marco Aurelio.

2)Un tranello

Mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso (v.13). Sono definiti "ipocriti" dal Signore, vanno da Lui per lusingarlo e farlo cadere in un tranello. A quei tempi c'era una tassa "odiata" da tutti, era il "censo", un denaro (equivalente ad una giornata di lavoro), che tutti gli abitanti dovevano pagare all'imperatore romano. Giuda il Galileo nell'anno 6 fondò un movimento rivoluzionario contro i romani, chiamato "zeloti". I farisei e gli erodiani stavano dalla parte opposta, per questo tendono un tranello al Signore chiedendo se sia lecito o no pagare il tributo a Cesare. Se Gesù avesse risposto no, sarebbe stato accusato di essere un sovversivo, nemico di Roma. Se avesse risposto sì, sarebbe stato collaboratore del nemico.

3)Mostratemi un denaro

Ma Gesù non si lascia trarre in inganno: chiede ai farisei, che non dovrebbero tenerla, una delle monete romane con impressa l'effigie dell'imperatore. Un palese atto di idolatria. Il finale è quasi comico: Gesù chiede di pagare le tasse restituendo la moneta al legittimo proprietario di cui riporta appunto il ritratto... E ammonisce: non giochiamo con Dio, non giochiamo con Cesare! Sappiamo distinguere i vari livelli senza confonderli o piegarli arbitrariamente l'uno all'altro. Diamo a Dio ciò che gli è proprio, senza fare di Cesare un Dio o di Dio un servo.

4)Restituire a Dio

L'uomo deve adorare sempre qualcosa o qualcuno. Se non adora Dio, adora un idolo (soldi, salute, successo, ecc.). L'uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio, per questo la nostra vita va "restituita" a Dio, perché appartiene a Lui. La nostra vita ha un senso se "restituita", donata a Dio e ai fratelli.

*Buon Martedì a tutti
Don Massimo*